

LA MAGISTRATURA INCRIMINA DEMOCRAZIA PROLETARIA

15 compagni che militavano in Avanguardia Operaia sono stati arrestati a Milano. Tra essi Saverio Ferrari, attualmente membro della Segreteria Nazionale di Democrazia Proletaria.

L'accusa: aver ucciso il fascista Ramelli e aver distrutto un bar, notoriamente covo di squadre di picchiatori fascisti e di spacciatori di eroina. I fatti risalgono a 10 anni fa.

Ricomincia la lettura in chiave giudiziaria degli anni 70. Giornali, firme illustri, politici parlano degli anni '70 come di anni cupi, disperati, di "piombo". Ci viene chiesto da tutte le parti di pentirci.

L'Italia è un paese di pentiti: i terroristi si pentono e diventano cattolici, i comunisti si pentono di essere comunisti e sognano di migliorare il capitalismo; ex autonomi durissimi si pentono e diventano i protettori di uccellini e margheritine; i sindacati si pentono e dopo aver svenduto scala mobile, salario, salute in fabbrica scoprono la centralità dell'impresa e il profitto.

Democrazia Proletaria non si pente di nulla. E di cosa? Di essersi battuta e di battersi per l'egualitarismo salariale e sociale per la scala mobile, per la democrazia operaia dei consigli?

Di aver occupato e di occupare le case sfitte, denunciando la vergogna della speculazione e chiedendo la requisizione?

Di aver combattuto e di combattere l'autoritarismo e il controllo sociale dello stato, la cultura padronale e la passività delle classi oppresse? Di aver voluto e di volere la democrazia diretta, la partecipazione della gente, il protagonismo popolare?

Di aver combattuto, anche con l'uso di una giusta violenza di massa l'aggressività dalle squadre fasciste che con la connivenza della magistratura e della polizia hanno operato stragi, migliaia di aggressioni, tentativi di golpe? Di aver difeso pacifici cortei di massa dalle aggressioni della polizia?

Gli anni '70 erano anni bellissimi, in cui una classe operaia all'attacco imponeva la propria visione del mondo e la propria geometria sociale, in cui una intellettualità finalmente libera e non asservita rimetteva al centro della propria elaborazione l'uomo, la gente, le sue aspirazioni (e non il capitale), spazzando via una cultura classista e aristocratica. Anni in cui tutto era messo in discussione, tutto contestato, nulla era scontato. La contestazione era nella scuola, nella chiesa, nel mondo culturale. Il referendum sul divorzio segnò una sconfitta rovinosa della morale e della cultura clericale. Incredibili concerti, momenti collettivi di enorme capacità aggregativa. Tutti eravamo più liberi, tutti eravamo più protagonisti, tutti eravamo più felici. Non di utopie si trattava ma di possibilità concrete di un mondo e di un'organizzazione sociale diversa che ampi momenti di massa perseguivano.

Il potere, i padroni hanno risposto con le stragi, con la cooptazione della sinistra storica e del sindacato nel sistema di potere, con le aggressioni delle squadre fasciste. Oltre 1000 aggressioni fasciste solo a Milano, un numero imprecisato a Roma. 15 giovani di sinistra assassinati dalle squadre fasciste. E mentre magistrati e polizia "chiudevano un occhio" (nessuno delle centinaia di picchiatori che scorrazzavano per le vie di Roma e di Milano risulta essere inquisito per quei fatti) solo le organizzazioni della nuova sinistra si opponeva anche con la forza a questo clima, svolgendo una decisiva funzione democratica.

E in questo clima che va collocata la morte di Ramelli, giovane picchiatore fascista, di cui certo nessuno ha ordinato l'esecuzione a freddo. Avanguardia Operaia e poi Democrazia Proletaria hanno sempre condannato l'omicidio politico, così come non hanno poi esitato a battersi contro il terrorismo.

Ma bisogna saper capire in quale clima si colloca questa vicenda.

E ribadire la nostra storia, le nostre battaglie senza alcun pentimento è l'unica risposta che oggi vogliamo dare a tutti quelli che dopo

aver sconfitto la classe operaia e la sinistra, vogliono cancellare, de-
turpandola e infangandola, la sua memoria storica. E' forse questa la
difesa di quei movimenti e di quella memoria storica che spinge i magi-
strati a occuparsi di DP.

Martedì 1 Ottobre ore 17,30
Piazza Maggiore
Manifestazione/Comizio
Parlerà il compagno MARCO PEZZI
ex Segretario Provinciale di A.O.
Segretario Provinciale D.P.

cicl in prop.
Bologna 4 settembre '85
via S.CARLO 42
tel. 27.12.60.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

